

«LIEVITO DI PACE E DI SPERANZA» / 2 - III del Tempo Ordinario

«Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini»

"Gesù cammina, ma non vuole farlo da solo, ha bisogno di uomini e anche di donne che mostrino il volto bello, fiero e luminoso del regno e della sua forza di comunione... Che cosa mancava ai quattro pescatori per convincerli a mollare barche e reti e a rischiare di perdere il cuore dietro a quel giovane rabbi? Avevano il lavoro, anzi una piccola azienda di pesca, una casa, la famiglia, la sinagoga, la salute, la fede, tutto il necessario per vivere, eppure mancava qualcosa. E non era un codice morale migliore, dottrine più profonde o pensieri più acuti. A loro mancava un sogno" (Ermes Ronchi)

Mi introduco nella preghiera

Chiudo gli occhi, mi concentro sul momento presente, libero la mente da preoccupazioni e pensieri, esprimo interiormente il mio desiderio di stare alla presenza del Signore e prego: **Vieni, Santo Spirito,**

riempi i cuori dei tuoi fedeli,

accendi in essi il fuoco del tuo amore.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 4,12-23)

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

«Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: **«Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini»**. Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

Entro nel testo

«La corresponsabilità nella nostra Chiesa. Già nella sintesi finale del 2022 veniva toccato in particolare il tema del ruolo dei consigli pastorali, a volte troppo direttivi e legati ad aspetti tecnici (luogo di ratifica di decisioni già prese) più che momento di discernimento, di confronto e di decisione... "Pur riconoscendo che nei nostri Consigli Pastoralisti Parrocchiali vi

è in generale una buona capacità organizzativa o per lo meno di distribuzione delle cose da fare, vi è però una grande fatica, a volte incapacità, a provare a riflettere e programmare sulla vita della comunità, sul suo stile di fraternità, sulle sue modalità di annuncio... La poca attenzione riservata alla formazione spiegherebbe l'impreparazione, la poca consapevolezza, la

passività, la mancanza di corresponsabilità che sovente lamentiamo caratterizzare alcune delle nostre comunità” (Sviluppi diocesani 2023).

È anche emersa la consapevolezza che “per un serio discernimento nei consigli pastorali, occorre dedicare tempo e impegno (non bastano i classici tre o quattro incontri programmati nell’anno, più in ossequio a una logica di doveri o di abitudini che a una reale convinzione); così come per poter svolgere la funzione di “consigliare” (che non può consistere in una mera condivisione delle “opinioni” personali), occorre, oltre alla grazia dello Spirito, una preparazione che richiede studio e approfondimento” (Sviluppi diocesani 2024).

[...] Nel cambiamento d’epoca che stiamo vivendo caratterizzato anche dalla drastica riduzione del clero, i ministeri laicali (istituiti), se ben impostati, potranno contribuire almeno in parte a cambiare il volto e la mentalità della nostra Chiesa. In particolare, potrebbero favorire una più chiara consapevolezza che i laici non

devono essere visti come semplici collaboratori/esecutori a servizio del clero, ma come persone corresponsabili dell’azione pastorale della Chiesa nell’ambito dell’evangelizzazione e della catechesi, della liturgia e della cura per i malati (Sviluppi diocesani 2024).

[...] Dal momento che evangelizzazione e servizio al corpo ecclesiale non sono appannaggio del solo clero, è essenziale riconoscere i carismi e le competenze di laici e laiche, consacrati e consacrate, accogliendo il contributo specifico di parola e testimonianza che tutti i battezzati offrono per la missione e l’edificazione della Chiesa. La corresponsabilità di laiche e laici non può essere ricondotta alle sole forme ministeriali, cioè all’assunzione di ruoli e compiti specifici pubblicamente riconosciuti e affidati dalla Chiesa per l’edificazione e la missione... Andranno privilegiate forme di esercizio pastorale in équipe, il coordinamento delle molteplici ministerialità presenti, garantendo la presenza delle donne in ruoli di autorità e di guida (Documento di Sintesi III Assemblea)» (Assemblea sinodale diocesana, Scheda 4).

Esamino la mia vita

"Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini". La riduzione del numero di sacerdoti, ma anche dei praticanti, impone la riorganizzazione delle attività pastorali sul territorio, con accorpamenti, cancellazioni di celebrazioni, ecc.

- Come consentire alle piccole comunità di tenere viva la vita cristiana, in una logica di “comunità di comunità”, “Chiesa nelle case”, e “pastorale di prossimità”?
- Quale può essere il ruolo di “équipe pastorali” che collaborano col parroco, fatte da laici, ministri istituiti, diaconi per tenere vive le piccole comunità?

Prego ancora

Cristo non ha mani
ha soltanto le nostre mani
per fare oggi il suo lavoro.
Cristo non ha piedi
ha soltanto i nostri piedi
per guidare gli uomini sui suoi sentieri.
Cristo non ha labbra
ha soltanto le nostre labbra

per raccontare di sé agli uomini di oggi.
Cristo non ha mezzi
ha soltanto il nostro aiuto
per condurre gli uomini a sé oggi.
Noi siamo l’unica Bibbia che i popoli
leggono ancora, siamo l’ultimo
messaggio di Dio scritto in opere e parole.
(Anonimo fiammingo del XIV secolo)